

## Maltempo: secondo i geologi toscani 'ricostruire altrove i quartieri a rischio'

È il messaggio dell'Ordine dei Geologi della Toscana mentre dalle zone di Massa Carrara e Pisa si susseguono notizie di dissesti, allagamenti e frane



**12 novembre 2012** - “Deve nascere una **nuova mentalità**, nelle aree a fortissima criticità occorre trovare **soluzioni alternative alla semplice prevenzione**. Come spostare altrove interi quartieri a rischio”. È questo il messaggio che arriva dall'**Ordine dei Geologi della Toscana** mentre dalla zona di Massa Carrara e Pisa si susseguono notizie di nuovi **dissesti, allagamenti e frane** a un anno esatto da quanto accaduto l'ultima volta.

“È necessario un cambiamento di filosofia – ha commentato il presidente dei Geologi toscani, **Maria Teresa Fagioli** -. **Ci sono zone che non possono più essere messe in sicurezza**. Il tentare di farlo costa caro e sposta solo il problema ad altre aree. Ecco che ci vuole il coraggio di riconoscere che **molte delle scelte urbanistiche del dopoguerra non sono più sostenibili** e che il nostro territorio ha bisogno di **manutenzione continua** se no ci salta addosso e ci fa male”.

Secondo i geologi toscani, quindi, la soluzione è quella di **spostare gli edifici dalle zone ad elevato rischio e ricostruirli altrove**. “Per gli insediamenti idro-geologicamente insostenibili è necessario avviare un processo economico che ne consenta la rilocalizzazione: un nuovo piano Marshall che ponga fine al ‘tormentone’ pioggia-disastro-cordoglio-oblio. Una ricostruzione del paese in termini di **sostenibilità idrogeologica- idrogeotecnica e sismica** può essere l'occasione che manca per far ripartire un'economia, migliore di tante opere tanto faraoniche quanto inutili”.

Un cambiamento non più rimandabile anche per **Francesco Ceccarelli**, coordinatore commissione protezione civile e consigliere dell'Ordine toscano dei Geologi. “Purtroppo i fatti sono sempre gli stessi – dice Ceccarelli -. Negli articoli di giornali si potrebbe copiare esattamente quanto scritto lo scorso anno. Per questo dobbiamo andare oltre con le **scelte di prevenzione e di sicurezza**”.

“La prevenzione limita il danno, ma non lo elimina. Dobbiamo domandarci che fare su quelle aree a fortissima criticità per le quali occorrono misure drastiche a garanzia dell'incolumità dei cittadini. Dobbiamo spostare la gente in zone sicure altrimenti non se ne esce più. Come ad **Aulla con il quartiere Matteotti** che si pensa di ricostruire altrove”.

Anche stavolta alla base del nuovo disastro di Massa Carrara c'è il fortissimo temporale, un diluvio di acqua durato quattro ore durante il quale sono piovuti **230 millimetri di pioggia**. “Si sono avuti allagamenti – continua Ceccarelli - perché **i reticoli idraulici, le fognature non hanno funzionato**. Ma simili situazioni sono sempre più frequenti, le zone ad alto rischio sappiamo quali sono, ecco che dobbiamo attuare il cambio di marcia. Dobbiamo decidere quando il rischio è accettabile”.

Ultimo, ma non per importanza, l'aspetto relativo alla comunicazione. “Nella notte – spiega Ceccarelli – il sindaco di Carrara ha invitato i cittadini a non lasciare le abitazioni e a spostarsi ai piani più alti degli edifici. Ma questo non è sufficiente, non può raggiungere e avvisare tutti. **I cittadini devono essere resi partecipi del pericolo, devono essere informati prima**. E i piani della protezione civile devono essere consultabili da tutti”.